

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00027199	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA -ROMA	47	LAZIO	

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA -ROMA
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 212301
 OGGETTO: ~~ritratto~~ ^{dipinto} con raffigurazione di un candelabro

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Roma

DATI DI SCAVO: Stazione Termini-scavi INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione) Pietrogrande 1947-48
 Ambiente E 12, pilastro

DATAZIONE: a.200 d.C.circa

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: affresco

MISURE: 163 x 61

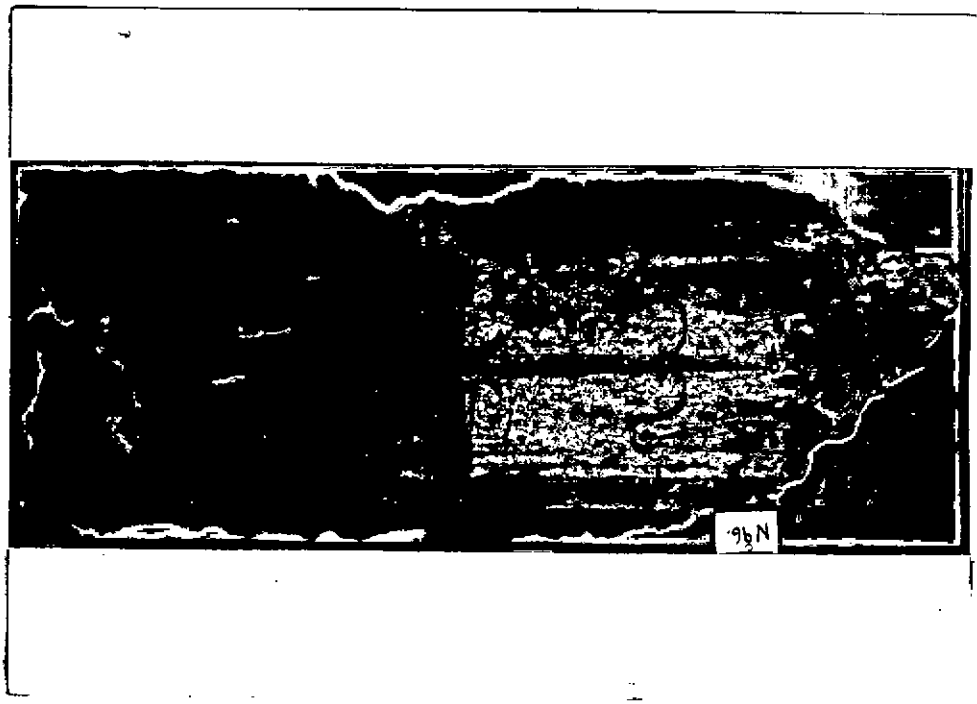
STATO DI CONSERVAZIONE: frammentaria e parzialmente evanida

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: discreta

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 53270 M

DESCRIZIONE:

Il frammento decorava la fronte del pilastro n.27 (cfr.schizzo Caraffa n.000582) dell'ambiente E 12 (cfr.pianta Caraffa n.000719).
 Esso é delimitato sui lati lunghi da due fasce di colore rosso-violaceo, solo parzialmente conservate. Analoghe fasce dovevano riquadrare il pannello anche sui lati brevi (cfr.foto di scavo neg.n.1678 F, in cui é visibile la fascia in basso). Esse erano a loro volta profilate da un sottile listello azzurrino, quasi del tutto scomparso.
 Il campo rettangolare così delimitato consta di una zona superiore, a fondo bianco, riquadrata da una cornice verde scuro (manca la parte superiore) profilata all'interno da un sottile listello rosso bruno e di una zona inferiore a fondo rosso-vivo

RESTAURI:

ESEGUITI:

a.1964

PROCEDIMENTI SEGUITI:

fissata con una soluzione di Primal
A C 3

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Inedita. Sull'intero complesso cfr. le notizie in:
S. AURIGEMMA, in "Fasti Archeologici", III, 1948, p. 296, n. 3202
M. BORDA, La pittura romana, Milano 1958, p. 116 s.
A. PROVA, L'arte di Roma e del mondo romano, Torino 1961,
pp. 410 ss.
B. M. FELLETTI MAJ-P. MORENO, Le pitture della Casa delle Muse,
p. 33; p. 61

FOTOGRAFIE: 53270 M; foto di scavo neg. n. 1640 F

DISEGNI: Caraffa nn. 000570; 000572; 000608; acquarello neg. n.
36690 E 3 C 18

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

da inv;n.212210 a 212278;da inv.n.212280 a 212283;da inv.
n.212285 a 212313;da inv.n.212315 a 212360,cat.gen.da n.
12/00027109 a 12/00027248;da 12/00027250 a 12/00027257

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Franca Taglietti *Franca Taglietti*

DATA:

Dicembre 1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: **PIERA FERIOLI**

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00027199

ITA:

SOPR.ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA

INV. 212301

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

divisa da essa mediante una fascia di colore rosa; è visibile infine una ulteriore zona in basso, di colore non bene definibile, rosa sugli acquarelli, separata da essa da una fascia avana. I due registri sovrapposti, diversamente riquadrati, sono occupati da un candelabro, poggiante sulla fascia avana di base; ai lati del piede sono rispettivamente a sinistra un secchio di forma emisferica, reso nei toni del rosso, con delle luneggiature gialle sulla destra, di cui è individuabile il manico semicircolare mobile, piegato in avanti, a destra uno strigile, quasi del tutto scomparso.

Il candelabro, reso nei toni del grigio-bruno all'interno del registro in alto, ed in quelli del giallastro, all'interno di quello inferiore, è costituito da un fusto che si assottiglia verso l'alto; un cespo di foglie nei toni del giallo-bruno è all'altezza della riquadratura del registro superiore. Due volute sono poi presenti a circa metà dello stesso registro, rese nei toni del giallo, su cui poggiano due satiretti.

La figura di sinistra, nuda tranne che per un mantelletto che scende dalla spalla sinistra, è volta leggermente in questa direzione e tiene nella mano sinistra un pedum; ambedue le braccia sono piegate. Il piede sinistro è appoggiato sulla voluta, mentre la gamba destra è tesa in dietro. Il satiro di destra è in parte frammentario, analoga comunque è l'impostazione del corpo, ma il mantello scende dalla spalla destra; dietro la testa si vedono tracce del pedum. Ambedue le figure, di cui non si distinguono con chiarezza i volti, sono rese nei toni del giallo-bruno, con una grossa linea di contorno rosso-bruna. Esse, realizzate in maniera assai approssimativa e poco curate nei particolari, e nelle proporzioni, sembrano rastremarsi ed accorciarsi verso il basso.

Al di sotto della decorazione era una impellicciatura marmorea.

La pittura del pilastro è abbastanza singolare nel quadro della decorazione di tutto l'ambiente: pur nella ripresa della scansione generalmente adottata sulle pareti e sugli altri pilastri, si è qui sostituito però alle figure di grandi proporzioni (cfr. schede da inv. n. 212299 a 212300, cat. gen. n. 12/00027197 a 12/00027198; inv. n. 212306, cat. gen. n. 12/00027201; inv. n. 212317, cat. gen. n. 12/00027202) un motivo decorativo. Frequenti sono infatti in pittura gli esempi di figurette rappresentate come statue terminali di candelabri: si veda ad esempio la decorazione delle pareti a e b dell'ambiente XII della Casa delle Volte Dipinte ad Ostia, datata al 145-150 d.C. circa (cfr. B. M. FELLETTI MAJ, Le pitture della Casa delle Pareti Gialle e delle Volte Dipinte a Roma 1962 tav. VII, fig. 16); un satiro danzante è sulla cimasa di un candelabro nella c:da parete del globo di una casa

a Vienne ,databile nel II secolo (M.BORDA, La pittura romana, Milano 1958, fig. a p. 93); per la diffusione del motivo si veda ancora la decorazione della volta della tomba dei Nasoni sulla Via Flaminia (cfr. B.ANDREAE, in "Röm. Mitt." Erg. H. 9, Tav. 62) o quella della tomba 55 della necropoli di Porto, più vicina anche per la resa stilistica (cfr. G.CALZA, La necropoli del Porto di Roma all'Isola Sacra, Roma 1942, p. 139, fig. 65).

In particolare la realizzazione delle figure, che tendono a rastremarsi ed accorciarsi in basso, la trascuratezza nel rendere le partizioni anatomiche e le proporzioni, avvicinano piuttosto la pittura ai moduli stilistici di età severiana; si vedano ad esempio i servitori raffigurati nella decorazione del tablinum della Casa di Via dei Cerchi (cfr. M.CAGIANO DE AZEVEDO, in "Rend. Pont. Acc.", XXII-XXIV, 1947-49, pp. 253-58); realizzati con criteri lineari più che plastici; la grossa linea di contorno, che serve a dare corporeità alle figure, staccandole dal fondo uniforme, più che il colore, dato in maniera corsiva a dense e rapide pennellate con forti accenti di ombra e di luce, ricorda inoltre il giovane raffigurato nell'Ipogeo degli Aureli (cfr. F.WIRTH, Römische Wandmalerei, Berlin 1934, p. 186 fig. 97).

La rappresentazione dello strigile e del secchio ai piedi del candelabro, riconnettono il motivo decorativo ai temi della pittura di tutto l'ambiente, con un diretto riferimento alla funzione termale (cfr. scheda inv. n. 212288, cat. gen. n. 12/00027185).

Una datazione al 200 d.C. circa è proponibile, anche sulla base dei dati offerti dalla decorazione di tutto l'ambiente.